



### Costituzione in fabbrica: Occhetto incontra gli operai

ROMA. Settimana cruciale per la vicenda delle libertà sindacali alla Fiat. Gli ispettori del lavoro sollecitati dal ministro Formica iniziano le loro indagini incontrando sindacalisti, delegati di fabbrica e dirigenti aziendali. Mercoledì il ministro del Lavoro riferirà alla Camera. Questo pomeriggio intanto il segretario generale del Pci Achille Occhetto presenterà in

una conferenza stampa le iniziative dei comunisti per far entrare a pieno titolo anche tra le mura delle fabbriche le libertà costituzionali. La conferenza stampa conterà una riunione che Occhetto avrà con i segretari delle sezioni di fabbrica del gruppo Fiat. Un nuovo dossier di accuse verrà presentato ad Arese dal sindacato.

**Denunciati ricatti a Mirafiori**  
Nelle «Upa» non finiscono solo invalidi o handicappati ma operai «indesiderabili»

## «Nei reparti-ghetto alla Fiat tutto si compra, anche la salute»

25 milioni all'invalido che se ne va, 50 all'attivista sindacale o politico, 75 se ad abbandonare l'azienda è un delegato, fino a cento ed oltre se si è membri del direttivo di un sindacato: è il «prezzario» con cui la Fiat paga la rinuncia alla propria coscienza. Per chi non accetta c'è il rischio incombente dei reparti confino. In questi ghetti sindacalizzati sono il 50%; nel resto del gruppo il 20%.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
PIER GIORGIO BETTI

TORINO. «Nonostante i reiterati richiami verbali, ella continua a non fornire la produzione stabilita. Con la presente la diffidiamo pertanto dal continuare in detto comportamento». Oppure: «Dai documenti in nostro possesso rileviamo come ella abbia cumulato durante la sua attività lavorativa, ed in particolare negli ultimi mesi, un rilevante numero di assenze per malattia. Da parte nostra non intendiamo certamente contestare la validità delle sue malattie; è però evidente che la sua prestazione di lavoro non offre, al momento, sufficienti garanzie di continuità». Sono due esempi delle lettere, in modello prestampato, che la Fiat indirizza in gran quantità ai lavoratori delle Upa (unità produttiva accessoriata): lavoratori che soffrono di malattie croniche gravi, infartti, epilettici, invalidi per infortunio o

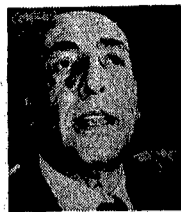
dichiarati inidonei in seguito a malanni contrati in fabbrica, e che proprio a causa delle loro precarie condizioni psicofisiche dovrebbero essere esentati da ritmi troppo opprimenti. Le Upa sono cinque. Una a Mirafiori, le altre a Bruno, Orbassano, Alasca, Robassomero. Complessivamente, circa 1.300 lavoratori. Erano nate con un accordo sindacale nell'83 per «riciclare» invalidi e handicappati. Ma l'accordo è stato presto stravolto dalla Fiat, le Upa sono diventate dei reparti-ghetto dove coloro che non appaiono «compatibili» con le esigenze produttive vengono emarginati, sottoposti a umilianti pressioni, perché si dimettono. E dove finiscono molti «indesiderabili», i militanti sindacali che l'azienda discrimina. Come Silverio Ivano Petrin, da 11 anni delegato sindaca-

le, relegato all'Upa di Bruno: «Il meccanismo delle contestazioni, con ammonizioni, multe, sospensioni, è sofisticato e cinico - dice -. Qualche volta arriva il licenziamento, più spesso è il lavoratore che viene spinto ad andarsene. Anche con l'incattivazione delle dimissioni: Le Upa costituiscono una delle aree Fiat dove la logica romitana, secondo cui tutto si può vendere e comperare, salute compresa, viene spinta alle estreme conseguenze». Esiste un «vero» e proprio prezzario, spiega Petrin: che la Fiat applica come premio all'autolicensing: 25 milioni per l'invalido, 50 milioni per l'attivista sindacale o politico, 70-75 se si tratta di un delegato sindacale, fino a 100 milioni e oltre se il delegato viene nominato nel direttivo di un sindacato. Dice Petrin: «Per capire quale è la funzione che la Fiat attribuisce alle Upa basta qualche dato: nelle cinque unità accessoristiche la sindacalizzazione è superiore al 50 per cento, con punte del 65 per cento, rispetto a una media aziendale del gruppo auto che sta sotto il 20 per cento. A Robassomero, 10 degli 11 addetti a una linea di montaggio dei sedili sono delegati o ex delegati sindacali. Aspettiamo la visita degli

ispettori del ministero del Lavoro per riferire tutto, con nomi e cognomi...». La condizione dei lavoratori delle Upa era già stata denunciata dal Pci nel luglio dello scorso anno, sulla base delle risposte a un questionario distribuito nelle cinque unità. E se era scaturita la richiesta di un intervento delle istituzioni pubbliche che trova ora riscontro nella decisione del consiglio regionale di promuovere un incontro tra organizzazioni sindacali, Unione industriale e Fiat. «Vogliamo verificare la situazione con l'obiettivo di ribadire quel diritto fondamentale che sono le libertà sindacali dei lavoratori», conferma il presidente dell'assemblea regionale Angelo Rossa, socialista. Per Rinaldo Bontempì, che a nome del gruppo comunista, aveva sollecitato l'iniziativa della Regione, l'intervento delle istituzioni pone finalmente riparo a un troppo lungo periodo di inerzia durante il quale si era lasciato che fossero i singoli lavoratori o pezzi del sindacato, in condizioni di difficoltà, ad affrontare i problemi della democrazia in fabbrica: «Se non si stabilisce un criterio di tutela di questi diritti, che comprendono anche il diritto all'informazione, al controllo delle produzioni, alla salute, finisce con l'essere

nessa in discussione la dignità di ogni cittadino e la democrazia in tutto il paese». Giorgio Ardito, segretario della Federazione comunista, ricorda che da anni a Torino «denunciamo che in Fiat c'è un giro di vite intollerabile nelle condizioni di lavoro e nelle libertà: ma neppure le denunce portate alla Camera hanno interessato l'informazione. Poi si è mossa Milano che, fortunatamente, non ha un solo quotidiano e poco toglia l'impero Fiat in economia e nella carta stampata: un pezzo di iceberg è finalmente emerso. Alcuni giornalisti, per parlar d'altro, hanno accennato a una campagna del Pci che torerebbe operista: li invitiamo a svolgere un'inchiesta per verificare se ci sono o no problemi di attacco all'integrità psicofisica e alle libertà dei lavoratori. Saremo inoltre ben lieti se liberali e repubblicani facessero campagna su questi temi invece di astenersi, come han fatto al Comune di Torino, sulla mozione di denuncia della repressione in Fiat. In realtà, l'attuale alta dirigenza Fiat non intende lasciare margine alla contrattazione delle condizioni di lavoro, e rimuove quindi culture e uomini che le si oppongono. In modo certo più sottile, ma con la stessa determinazione del passato,

### Cariglia: vuole le mie dimissioni chi non ho fatto ministro



Dimettermi dalla segreteria del Psdi? «Se questa proposta mi viene dagli ufficiali dello stato maggiore, arrabbiati con me perché non li ho fatti ministri, o da chi era abituato a una serie di camarille che sfilavano il partito, non è da prendere in considerazione. Se sarà invece la base a chiederlo, allora non avrò difficoltà ad andare via». Così dice Antonio Cariglia (nella foto) a Napoli per una manifestazione significativamente intitolata «l'orgoglio di essere socialdemocratici nel Psdi». Cariglia nega che il problema sul tappeto sia se il suo partito debba «esistere» o no e ribadisce che Psdi e Psi devono riscoprirsi «alleati» per poter così «meglio utilizzare le loro peculiari identità storico-politiche». L'auto-convocazione del Comitato centrale preannunciata dalle minoranze interne «si colloca fuori dallo statuto», né è lecito far «entrare» - insiste Cariglia - una gestione non collegiale del partito. Il segretario conferma l'intenzione di tenere il congresso il 9 marzo, a Rimini.

### «Per noi tutto a posto nel Psdi di Quindici»

partito di Quindici - ha dichiarato Cariglia - è vecchia di diversi anni. Il vicesegretario nazionale Facciano avrebbe fatto tutti gli accertamenti sulla responsabilità di nessuno rispetto ad illeciti. Insomma, «era tutto a posto e la sezione non poteva certo annullare», visto che «o siamo in uno Stato di diritto o non ci siamo». Cariglia promette che terrà d'occhio la questione di questo paese, e «se uscirà dal seminato non attenderemo un gesto a prendere provvedimenti». Ma - conclude - «non possiamo fare la lotta alle intenzioni, dobbiamo attenerci ai dati obiettivi».

Cariglia si pronuncia anche sui drammatici fatti di Quindici, il paese irpino dove sono stati uccisi due nipoti del boss latitante Raffaele Graziano, cugini di quel Carmine Graziano di recente eletto sindaco sotto il simbolo del Psdi. «La sezione di questi anni», dice Cariglia, «è vecchia di diversi anni. Il vicesegretario nazionale Facciano avrebbe fatto tutti gli accertamenti sulla responsabilità di nessuno rispetto ad illeciti. Insomma, «era tutto a posto e la sezione non poteva certo annullare», visto che «o siamo in uno Stato di diritto o non ci siamo». Cariglia promette che terrà d'occhio la questione di questo paese, e «se uscirà dal seminato non attenderemo un gesto a prendere provvedimenti». Ma - conclude - «non possiamo fare la lotta alle intenzioni, dobbiamo attenerci ai dati obiettivi».

### «Il Popolo» replica alle accuse dei gesuiti

rapporti col mondo cattolico all'indomani delle accuse della rivista gesuita «Civiltà cattolica» nei confronti della Dc: «In questi ultimissimi anni il nostro rapporto con le associazioni cattoliche, lungi dalle superate, antiche forme di collaterale, ha avuto - aggiunge - una finalità ambiziosa: creare intorno ai singoli temi una cultura comune, sapendo che il processo può essere tra noi facilitato dalla comune fede cristiana che non è una astrazione, ma una proposta di valori per la vita dei singoli e della comunità: «importantissimi è il comportamento morale per i cristiani che fanno politica, ma sarebbe riduttivo - afferma la Martini - se ad esso non si aggiungesse il dovere della partecipazione e della corresponsabilità, la professionalità e la competenza che la fede non suggerisce, ma anzi esige».

### Costituita a Firenze l'Internazionale umanista

«Pace, forza, allegria: su queste tre parole-chiave si è costituita a Firenze l'Internazionale umanista. Al congresso hanno partecipato quattromila delegati di 40 paesi, di cui 1.500 arrivati dalla Spagna. Tra i presenti Laura Rodriguez, prima donna candidata alla presidenza in Cile. Come riconoscimento delle proprie radici storiche dell'umanesimo, i congressisti hanno reso omaggio alla tomba di Galileo a Santa Croce. Gli umanisti proclamano la scelta transnazionale e quella del non-allineamento. Alfonso Angiolini, un cagliariano di 38 anni, è stato eletto presidente dell'Internazionale; segretario generale è la danese Stella Pedersen».

### Pentapartito a Pescara con gli assessori già condannati

Al Comune di Pescara sarà ricostituito un pentapartito. La direzione provinciale della Dc, infatti, ha deciso di entrare a far parte di una giunta a cinque: anche se vi facciano parte assessori che avessero riportato condanne penali, per evitare le elezioni anticipate. Nelle settimane scorse la Dc aveva deliberato di non partecipare ad amministrazioni che comprendessero invalidi condannati per lo scandalo dell'assunzione degli assessori al comune. Il Psi aveva invece insistito nel ricomprendere nella giunta i propri ex assessori condannati in primo e secondo grado.

GREGORIO PANE

## Formica ipotizza crisi se non riparte il dialogo col sindacato

### Visentini: «Il condono fiscale? Basse manovre De Mita-De Michelis»

«Un rifiuto da parte del governo sarebbe gravissimo e non potrebbe che avere conseguenze politiche», tuona il ministro socialista Formica, facendo balenare l'ipotesi di una crisi. Il repubblicano Visentini parla del condono come di una «bassa manovra elettorale» di De Mita e De Michelis. Il Pli chiede un vertice. Ma il ministro dc Colombo invita: «Bisogna uscire dallo spirito di contrapposizione».

ROMA. La crisi di salute del governo? È colpito dalla crisi, risponde, con sarcasmo, il ministro del Lavoro Rino Formica in una intervista sul «Corriere della sera». A 48 ore dall'attacco del portavoce della segreteria socialista Ugo Intini («Si torni a riflettere finché si è in tempo per scongiurare uno sciopero generale che sarebbe una rottura») il Psi prosegue la propria offensiva contro il decreto fiscale di fine anno e per evitare uno scontro col sindacato che Craxi non vuole assolutamente intraprendere. E lo fa alla vigilia di una settimana importante in cui le commissioni parlamentari cominceranno l'esame dei provvedimenti finanziari e il governo dovrebbe riunirsi per valutare la nuova

situazione. «Sbaglia chi considera strumentale la posizione del Psi», dice Formica, perché il governo non può essere più indietro del presidente della Confindustria che da «moderato democratico» ritiene il dialogo sociale un «passaggio obbligato». Quindi, il messaggio è chiaro: o si evita lo scontro coi sindacati, oppure si potrà innescare la crisi. È una conclusione che deriva anche dalla convinzione (postuma) che quel decreto non va. La battaglia sul fisco infatti è «scarsanta», dice Formica, e il condono è al «limite della belfa». Ma il Psi dovrà quando quei provvedimenti venivano approvati? Qui Formica è sconsolante: è stata una «fase congestionata», dice, si è pro-

ceduto in «maniera sommaria e probabilmente «troppa roba è sfuggita alla riflessione e alla discussione». Come a dire: i ministri del Psi non si sono accorti di quel che stava accadendo... Il «malessere» del governo De Mita, quindi, è evidente. Al punto che anche un uomo misurato come Bruno Visentini è costretto a ricorrere a parole dure: in una lettera su Repubblica il presidente del Pli sostiene che il condono fiscale fa parte di una «bassa manovra elettorale» di De Mita e De Michelis. Al ministro socialista Amato, il quale risponde che il condono occorre per conseguire gettito, manda a dire: «C'è la temere che alla prossima occasione, per conseguire gettito, si penserà di organizzare centri di prosti-



Bruno Visentini



Rino Formica

norma nel decreto», dice, ma si possono ricercare insieme le modalità. Identico auspicio formula Gianni De Michelis, in una intervista a Repubblica proponendo di inserire subito nel provvedimento del governo una norma che azzeri il drenaggio fiscale nel '90. Il che è cosa diversa da quel che dice un altro ministro socialista, Giuliano Amato: per lui il

recupero del fiscal drag non è possibile perché manca la copertura finanziaria. Da registrare infine un editoriale di Pasquale Nonno sul «Mattino» nel quale si accusa il Psi di stare con un piede nel governo e uno, per così dire, nella piazza, mentre invece dovrebbe far valere «le ragioni del sindacato che ritiene giuste nella sede propria che è quella del governo».

### A Brindisi Dc e Psi trattano per rovesciare l'alleanza di sinistra alla Provincia dopo aver bloccato l'inedita giunta di programma al Comune

## La causa più difficile del sindaco-avvocato

Democristiani e socialisti si giocano a carte il futuro di Brindisi. Messa in crisi la giunta di programma Dc-Pci-Pri, che aveva tentato di fare pulizia nelle soffocanti stanze del palazzo comunale, è in corso una trattativa. Obiettivo: far tornare il pentapartito al Comune, ma anche alla Provincia dove governa una giunta di sinistra. «È intanto questa città muore», commenta il sindaco dimissionario Ennio Mastiello.

DAL NOSTRO INVIATO  
PIETRO SPATARO

BRINDISI. La via Appia finisce davanti alla casa di Rocco Trane. Così come la colonna romana segna il termine della statale, la villa dell'ex segretario di Claudio Signorile segna uno dei capitoli più brutti della storia politica di questa città. È un simbolo accanto a simboli. A due passi, infatti, c'è anche la casa che fu di Virgilio. Brindisi soffre di una malattia che ormai colpisce inesorabilmente tante città: l'abbandono. Si vede in ogni angolo, nelle strade sporche e massacrata dalle buche, nei palazzi vecchi e malandati, nell'ospedale che sembra un lazzaretto, in quella piazza Catroli che è il cuore dello spaccio di droga, nell'esercito di disoccupati e cassintegrati che chiedono lavoro e non lo ricevono: mali antichi e nuovi. C'è un uomo che

un anno fa ha appeso al chiodo la toga da avvocato e si è illuso di poter contribuire a cambiare la città. Si chiama Ennio Mastiello, è un indipendente eletto nelle liste del Pci. Il 16 dicembre dell'87 è eletto sindaco in una giunta di programma che raccoglie la Dc, il Pci, il Pri e la Lista laici e cattolici per il cambiamento. È l'epilogo del dopo-Trane. Quello scandalo degli appalti d'oro cade su Brindisi come una mazzata. Colpisce il Psi e soprattutto la corrente di Signorile che qui comanda, dentro e fuori del partito. La questione morale diventa il tema dominante dell'ultimo scorcio di campagna elettorale nelle politiche dell'87. E il primo a cadere è proprio un uomo di Signorile, fedelissimo di Rocco Trane: è il sindaco, Enrico Ortese, uomo duro e

determinato. Nella giunta, cinque dc sono contro di lui e il pentapartito affonda, sia al Comune che alla Provincia. Allora, si tenta la via della giunta di sinistra. Ma riesce solo a metà: passa all'amministrazione provinciale, fallisce al Comune. I socialisti - ricorda il segretario del Pci, Carmine Di Pietrangelo - erano spaccati. E alla fine decisero di accettare la nostra proposta per una giunta di programma». Si arriva solo all'accordo, però. La sinistra socialista, con in testa l'ex sindaco Ortese, scappata e non accetta di sacrificare così un proprio uomo. Arriva il «no» da Roma e non se ne fa nulla. Così il 16 dicembre dell'87 nasce la giunta Dc, Pci, Pri e Lista laica e cattolica. Sindaco Ennio Mastiello, un «uomo pulito». «Ho accettato quell'incarico - dice - con tanta paura di non farcela. Ma avevo anche una grande speranza, che si potesse lavorare sul serio per ridare un po' di fiducia a questa città».

«È passato un anno e oggi il sindaco è «deluso». La sua giunta ha avuto tanti nemici, anche inaspettati, e non ce l'ha fatta a prendere il largo. Oggi è dimissionario, dopo mesi e mesi di logoramento. «Prima la Lista laici e cattolici

- racconta Di Pietrangelo - è uscita accusando la giunta di non fare abbastanza per le questioni energetiche. Poi è partito l'attacco dc. Il sindaco è stato accusato di protagonismo, mentre il vicesindaco dc ha cercato di piazzare un uomo «fido» nell'ufficio delle concessioni edilizie ed è stato costretto a dimettersi. E a novembre il Pri ha deciso di aprire la crisi. Noi ci siamo dimessi subito». Insieme a queste manovre politiche c'è stata una girandola di attacchi velenosi contro Mastiello e la sua giunta. Il «partito degli affari» non ha accettato di essere messo da parte e ha sferrato un assalto in grande stile. «Ho avuto tanti nemici - dice Mastiello - il «Quotidiano» di Lecce, giornale di Signorile, ha fatto una campagna senza esclusione di colpi. Le organizzazioni sindacali aziendali sono state contro di me, chiedendo improvvisamente tutto. Psi e Msi hanno fatto un'opposizione rabbiosa. Non è che questa giunta sia riuscita a fare chissà che. Ma i pochi segnali che ha mandato sono stati tutti espliciti: far funzionare la macchina comunale, le commissioni, il consiglio, la giunta, rendere trasparente l'amministrazione, prima quasi una «fortezza» inespugnabile.

«E poi - dice Rino Saponaro, assessore del Pci - abbiamo puntato sulle emergenze: casa, sanità, droga, occupazione, energia. C'è un programma, abbiamo solo cominciato...». E ora alt, tutto bloccato. Di nuovo crisi in una città che ha un mare di problemi. La crisi della chimica con il Petrochimico che ha sfornato duemila cassintegrati. Un abnorme polo energetico con due centrali da quattromila megawatt. Un indotto che perde colpi. Il porto abbandonato che diventa quasi un campeggio quando in estate, ogni anno, 700mila persone arrivano e partono per la Grecia. Più di 40mila disoccupati nella provincia, solo 8mila a Brindisi. Tanto che nemmeno agli industriali la crisi in Comune va bene. «Ogni crisi ci preoccupa - dice il presidente, Franco Palma -». Ci vengono a mancare tre elementi fondamentali: certezza, continuità, stabilità. Questa giunta l'abbiamo guardata con attenzione ma non ha avuto tempo di esprimersi... Anche il sindacato è in allarme. «È il momento meno opportuno per una crisi - dice Giuseppe Soricaro, della Camera del lavoro - Per due ragioni: perché dobbiamo chie-

dere con forza il ridimensionamento del polo energetico e perché bisogna ricontattare col governo un accordo per il Petrochimico. Chi lo farà ora?». Non lo farà nessuno. Perché messa in crisi la giunta di programma non ne nasce un'altra. La trattativa tra Dc e Psi per il ritorno del pentapartito è ferma. Sono divisi i democristiani e sono divisi i socialisti. Nella Dc c'è chi, come il vicesegretario Enzo Cappellini, andrebbe in Comune, dice: «Esprimiamo un giudizio positivo su questa giunta. E il nostro obiettivo è riconfermarla». Chi, invece, come l'assessore regionale Mantelotta, demitiano, sta lavorando per un accordo di ferro col Psi. E chi, infine, come Nicola Quarta, della sinistra, parla un linguaggio un po' oscuro: «Brindisi vive un profondo travaglio politico. Se non si cambiano le regole è difficile immaginare lo sbocco conclusivo». I socialisti vivono una spaccatura classica qui in Puglia: da una parte con Craxi, dall'altra con Signorile. I primi, come il presidente della Provincia, Luigi De Michele, non sono disposti ad offrire la giunta di sinistra in cambio di un pentapartito in Comune. «Non ci stiamo a questo baratto. Qui alla Pro-

### ItallaRadio

Programmi di oggi

Notiziari ogni mezz'ora dalle 07.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30. Ore 7: rassegna stampa con Bruno Gravagnuolo di Brindisi. Ore 11: in diretta da Milano conferenza stampa sindacati metalmeccanici Cgil-Cisl-Uil. Ore 18: assemblee nazionali dei segretari delle sezioni comuniste della Fiat: diretta per gli interventi di A. Occhetto e A. Bassolino.

FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88.55/94.250; La Spezia 97.500/105.200; Milano 91; Novara 91.350; Como 87.600/87.750/96.700; Lecco 87.900; Padova 107.750; Rovigo 96.850; Reggio Emilia 96.250; Imola 103.350/107; Modena 94.500; Bologna 87.500/94.500; Parma 96; Pavia, Lucca, Livorno, Empoli 105.800; Arezzo 93.800; Siena, Grosseto 104.500; Firenze 96.600/105.700; Massa Carrara 102.550; Perugia 100.700/98.900/93.700; Terni 107.600; Ancona 105.200; Ascoli 95.250/95.600; Macerata 105.800; Pesaro 91.100; Roma 94.900/97/105.550; Rieti (Te) 95.800; Pescara, Chieti 104.300; Vasto 96.500; Napoli 88; Salerno 103.500/102.850; Foggia 94.600; Lecce 105.300; Bari 87.600; Ferrara 105.700; Verona 105.550; Frosinone 105.550; Viterbo 95.800/97.050; Pavia, Piacenza, Cremona 90.950; Trieste 95.800/97.400.

TELEFONI 08/879412 - 06/6798839

### Libri di Base

Collana diretta da Tullio De Mauro

otto sezioni per ogni campo di interesse